

**Difficoltà diffuse****Gli invisibili del disagio****126mila ragazzi senza formazione e istruzione**

Il 5,4% dei ragazzi tra i 14 e i 17 anni, pari a circa 126.000 persone, risulta al di fuori da qualsiasi percorso di istruzione e di formazione: è quanto emerge dal rapporto dell'Isfol secondo il quale resta un forte divario territoriale con un massimo del 7,7%

nelle regioni del Sud e un valore minimo del 2,8% nel Nord Est. In generale l'abbandono scolastico e formativo (le persone che nella fascia tra i 18 e i 24 anni risulta in possesso al massimo della licenza media) riguarda in Italia il 19,7% dei giovani, un dato molto migliore rispetto al 2000 (era il 25,3%) ma comunque ancora troppo superiore alla media europea (15,1%).

**Gli insegnanti vorrebbero aiutare di più gli studenti**

Quasi il 90% degli insegnanti italiani partecipa attivamente ad iniziative di formazione professionale sul luogo di lavoro, ma più della metà (il 56,4%) vorrebbe svolgerne di più. Il dato è nella relazione sullo «Sviluppo professionale degli insegnanti».

# Senza lavoro, casa e figlie

## La vita di Antonella e Vincenzo

Due persone come tante. Che all'improvviso si ritrovano nel baratro, con le due bambine affidate alle suore per la loro condizione. Succede a Roma. «Migliaia di situazioni familiari ora sono così»

**La storia****TULLIA FABIANI**  
ROMA

Stanza 15, ala C, primo piano. Calcinacci come tappeti, cestini come water, scrivanie sfasciate come tavoli d'appoggio. Calendari datati 1999 a mo' di tovaglette, sui quali ogni tanto scorrazzano topi. Vecchie rimanenze di uffici dismessi, oggi sfruttate come «arredo» da chi non ha casa ed è approdato in questo stabile fatiscente al Tuscolano, prima occupato dal ministero dell'Ambiente.

**Un anno fa - fine ottobre 2008** - ci sono arrivati Antonella Cotugno e il suo compagno Vincenzo Parente, 48 anni lei, 37 lui. Qualche mese prima erano stati costretti a lasciare la casa in cui vivevano a Fregene con le loro due figlie, Nicole e Lalita. «La casa è della famiglia di Vincenzo e dopo una serie di liti con i suoi parenti - racconta Antonella - ce ne siamo dovuti andare». Arrivano a Roma, una cooperativa la Sos (Sala operativa sociale) li indirizza verso il dormitorio pubblico di via Assisi, ma ci dormirà solo lei perché «una coppia là non può stare», precisa sgomenta Antonella. Così Vincenzo per un po' trova riparo in un'altra struttura a via Marsala, mentre le bambine vengono affidate a un istituto di suore Calasanziane nei pressi di Pineta Sacchetti. «Non so-



Un dormitorio della Caritas

lo senza un tetto, ma anche lontani - commenta la donna - abbiamo resistito qualche giorno così, poi abbiamo saputo di questo stabile abbandonato e con Vincenzo abbiamo deciso di andare là, almeno per stare insieme». Ed è passato più di un anno fatto di attese, file alle mense Caritas, indumenti rimediati, e battaglie civili: avere una casa che possa definirsi tale, riprendere con loro Nicole e Lalita e trovare un lavoro.

«In passato ho lavorato come assistente domiciliare ai malati terminali - racconta Antonella - ma ora non potrei farcela. Sono cardiopatica, porto un pacemaker dal 1983, mi servirebbe un lavoro meno pesante. In questi giorni ho preso qualche informazione sui corsi e concorsi organizzati dalla Regione, Enzo è informatico. Ne potremmo fare qualcuno... ne ho visto uno da estetista. Non mi sono mai truccata in

vita mia, ma posso sempre provarci».

Prima di tutto però le bambine e la casa: «Nicole ha 9 anni, Lalita ne ha 4, il suo è un nome indiano con un bel significato - ci tiene a precisare Antonella - significa gioiosa, ora le sento tre volte alla settimana e le vedo solo il sabato e la domenica, mentre le vorrei sempre con me. Anche se so che stanno bene. Le suore le stanno aiutando molto con lo stu-